

sarebbe il modo? Ve ne sarebbero due secondo me, uno è quello che ha proposto l'onorevole De Cesare, cioè di classificare le petizioni per ordine di materia: su quelle le quali non trovano più la loro applicazione, sia perchè riflettevano leggi che ora son già votate, sia perchè non sono più del caso, la Camera potrebbe dare un giudizio generale e liberarsene; e per le altre poi non posso ammettere il diffidamento che vorrebbe loro dare l'onorevole Bertea, che se non vengono rinnovate s'intendono passate all'ordine del giorno: mi scusi l'onorevole Bertea, ciò non possiamo fare senza lesione del diritto di petizione.

Io farei quindi proposta, oltre a quella dell'onorevole De Cesare, che a vece di tenere una sola seduta ogni 15 giorni per le petizioni, si stabilissero due sedute ogni settimana e di giorno, o non potendosi, di sera, e che non si trattasse con quella disinvoltura che pur troppo si è usato nelle relazioni di petizioni.

BERTEA. Guardi ai banchi.

LAZZARO. Ciò deploro; ma bisogna mutar sistema. Il perchè penso che una volta adottato il concetto De Cesare, e più una volta adunque che sia adottato che ai nove commissari per le petizioni se ne aggiungano altri, e che ce ne occupassimo più soventi e sul serio, io credo che noi potremo conciliare tutti i pareri, tutte le esigenze, superare tutte le difficoltà, e renderemo una volta serio il diritto delle petizioni e così accrescere nella coscienza pubblica la fede nelle istituzioni rappresentative.

COMIN. Io osservo solo all'onorevole Bertea che se vi sono molte petizioni le quali in fondo non hanno uno scopo, di cui se ne debba tener gran conto, quelle potrebbero essere esaminate subito sommariamente ed essere per tal modo esaurite: quanto poi alle altre di maggior momento, io credo che si dovrebbero almeno esaminar quelle che furono presentate nella passata Legislatura, e mettersi in regola almeno con quelle che sono state presentate nella Legislatura presente. Se si è un poco trasandata questa questione nella Legislatura passata, questo fu causato dalle gravi occupazioni di quella Legislatura, ma oggi cominciamo a metterci in regola. Certamente che, se noi proseguiamo di questo passo, il diritto di petizione più non esiste. L'onorevole Bertea m'insegna, egli che è vecchio nel Parlamento, che quando abbiamo circa undici mila petizioni arretrate... *(No! no!)*

BERTEA. Sotto deduzione di quelle già riferite.

COMIN. Scusi, l'onorevole De Cesare diceva che son 10 mila e tante.

DE CESARE. Sì! sì! *(Voci di dissenso)*

ERCOLE. Quello è il numero progressivo, non il reale, delle petizioni.

PRESIDENTE. Non interrompano.

COMIN. Perdoni, signor Presidente, ma talvolta le brevi interruzioni sono quelle che facilitano.

PRESIDENTE. Credo che non vogliano fare conversa-

zioni. Se si vuole fare una discussione, ed eseguire il regolamento, anche nel suo interesse, io debbo impedire che ella sia interrotto.

COMIN. Quando io accennava alle diecimila petizioni non faceva che ripetere ciò che era stato detto dalla Commissione. Se dunque sono diecimila le petizioni, evidentemente bisogna trovare un mezzo.

Nominiamo una Commissione speciale per quelle della Legislatura passata, e mettiamoci in regola con quelle della Legislatura attuale.

PRESIDENTE. Il deputato Civinini ha facoltà di parlare.

CIVININI. Io ho sentito con molto dispiacere dichiarare che, siccome si abusa del diritto di petizione, meglio è che questo diritto diventi illusorio. Io credo che in quest'Assemblea non debba esprimersi mai il desiderio che uno dei diritti sanzionati dallo Statuto diventi, o per malvolere, o per trascuranza, illusorio: io desidero invece che quanti vi sono diritti che la legge accorda, tanti noi cerchiamo di mantenerli ed ampliarli possibilmente.

È vero però che si abusa realmente alquanto del diritto di petizione: ma a tale abuso credo che si possa rimediare piuttosto coll'educare il paese (il che non dipende certo dalla Commissione delle petizioni), che col cercare di rendere illusorio l'articolo dello Statuto. Tanto più che, a mio avviso, quell'articolo non solo concede una franchigia al paese, ma, se vi poniamo ben mente, concede anche una prerogativa alla Camera, della quale credo che la Camera stessa, come di tutte le altre sue prerogative, debba essere sommamente gelosa.

Infatti il diritto di petizione costituisce, a mio avviso, la Camera come una suprema Corte d'appello a cui tutti i cittadini ricorrono quando credono che i loro diritti siano violati.

Non credo dunque che si debba rinunciare a questa nostra altissima prerogativa, o soffrire che per trascuraggine venga distrutta. Io credo che delle petizioni si debba seriamente occupare la Commissione incaricata di rifare il regolamento.

Ma siccome intanto la Camera non ha, ch'io sappia, molto lavoro in pronto, così io crederei si dovesse ordinare che, quando non ci siano leggi da discutere, si mettano sempre all'ordine del giorno le petizioni.

D'AYALA. Io sarò certamente parco di parole. Voglio solo richiamare l'attenzione della Camera intorno alla petizione numero 7873. Questa petizione porta la data del 3 febbraio 1862: il metterla ora in quest'elenco è quasi (non vorrei dire una parola troppo avanzata) un insulto ai petenti.

Si tratta delle giunte comunali dei comuni componenti il mandamento di Baranello, provincia di Molise, le quali protestano contro uno scritto che venne stampato in odio del giudice avvocato Petrone, e fanno